

la Repubblica

TUTTO MILANO & LOMBARDIA

NATE NEL DOPOLAVORO E ATTORNO ALLE OSTERIE, RESTANO CENTRI DI SPORT E SOCIALITA' E PER LA RIPRESA C'E' ANCHE L'INIZIATIVA FOTOGRAFICA DELLA FEDERAZIONE

di **ELISABETTA BARBADORO**

La voglia di riprendere a giocare è tanta, dopo mesi chiusi in casa, quindi c'è chi ha deciso di riaprire già dal primo giorno indicato dall'ordinanza di Regione Lombardia, il primo giugno, mentre da Roma il governo ha autorizzato la riapertura dei bocciodromi, previa sanificazione e rispetto delle misure anticontagio, dal 25 maggio. Hanno così riaperto lunedì scorso i quattro campi del bocciodromo milanese Fausto e Serse Coppi, in via privata Urbino 27, tra le più frequentate, con 74 tesserati; via libera al gioco anche alla Nuova GDL (via Arezzo 12), con tre corsie semiscoperte a disposizione di 19 iscritti e la Lombarda ASD (via Zanella 19), unica società dedicata alla specialità "alla milanese", con quattro corsie e 13 tesserati. Giovedì 4 giugno riparto il gioco in uno dei bocciodromi storici di Milano, al circolo Caccialanza di via Padova 91 (4 corsie per 53 tesserati).

Bisognerà invece aspettare il 14 giugno per la riapertura dei due campi della Casiraghi Morivione, in via B. Verro 2, che conta 42 iscritti. La riapertura dei bocciodromi, in questo contesto eccezionale, sarà immortalata in un album fotografico, la Federazione Italiana Bocce Lombardia ha infatti lanciata l'iniziativa "una fotografia per ripartire", l'idea è quella di scattare una o due foto della prima partita post-lockdown, uno scatto del bocciodromo, dei campi o dei giocatori, insomma – si legge nel comunicato – una testimonianza della "presa della Bastiglia". Le foto raccolte vanno inviate via mail all'indirizzo Lombardia@federbocce.it (oggetto: "una fotografia per ripartire"), specificando nome e cognome e numero di telefono dell'autore dello scatto. Le fotografie saranno raccolte in un album e, magari – come spiegano da Federbocce – anche in un video racconto della ripresa del gioco dopo l'emergenza coronavirus.

L'entusiasmo c'è, perché le bocce sono tra gli sport più all'insegna del divertimento e del piacere dell'aggregazione, insomma dello stare insieme, come tradizione degli sport "da circolo". Molte delle bocciofile milanesi nascono negli spazi del dopolavoro, in vecchie osterie o in luoghi di socializzazione dove lavoratori e pensionati usavano trascorrere qualche ora tra pomeriggio e sera. Uno sport molto praticato in Francia, ma che anche a Milano ha una storia di pregio, al punto da dare vita a una specialità autonoma, o più complicata e imprevedibile della "petanque" francese o della raffa": le bocce alla milanese si giocano infatti in diagonale su campi di circa 13 metri di lunghezza, formati da più corsie rettangolari affiancate e separate da dossi, qui sta la difficoltà, che i giocatori con i loro lanci devono superare tenendo conto della deviazione della traiettoria. Per tornare alle raccomandazioni del presidente Provinciale di Federbocce, **Costantino Faedda**, "cautela è la parola d'ordine. "Non è un mistero che i frequentatori dei campi siano in maggioranza piuttosto avanti con l'età – spiega a *Tuttomilano* – la salute è al primo posto, meglio aspettare qualche settimana in più per mettere a punto tutti gli adeguamenti necessari sui campi". La fretta, si sa, è cattiva consigliera, ma con una pandemia in corso può diventare anche pericolosa.

CACCIALANZA TOP

Il circolo può fregiarsi di ospitare la squadra due volte campione d'Italia, grazie al titolo vinto nel 2017 e 2019 dal team guidato da Dario Braocchi e capitanato da Marco Luraghi. Fondata nel 1937 negli spazi del dopolavoro ferroviario dell'Enea, la bocciofila Caccialanza nacque in largo Boccioni, per poi trasferirsi, qualche anno dopo, in via Padova. In un primo tempo sono state realizzate alcune corsie esterne, nei primi anni Settanta il bocciodromo. Riaperti dal 4 giugno, il circolo Caccialanza e la bocciofila sono in via Padova 91



BALERA E PALLINO

Nel dopolavoro ferroviario è nata la bocciofila (e balera) dell'Ortica. Fondata nel 1935 sui binari dismessi della Milano Lambrate-Venezia, deviata nel 1930 dopo l'inaugurazione della stazione Centrale. "Nel quartiere abitavano tanti miei colleghi" ricorda Gino Reggiani, ex ferroviere e frequentatore del bocciodromo dal '67; e la passione non mancava: "C'erano 8 campi, oggi sono due". I gestori della Balera dell'Ortica hanno deciso di non aprire le corsie fino all'autunno, ma dal 9 giugno sarà possibile cenare, distanziati, e, ascoltare musica.

LA PIÙ ANTICA

Tra i circoli col maggior numero di iscritti, 73 a oggi, c'è la Nuova Paolo Colombo, la più antica bocciofila di Milano. Fondata nel 1928 negli spazi di una delle famose osterie milanesi, in via Novara 27, aveva campi in terra battuta. Un'isola felice anche durante gli anni del fascismo, in cui il Gruppo Dopolavoro Bocce Paolo Colombo trovava spazio per "momenti di sincera aggregazione" come riporta l'opuscolo pubblicato nel 2018 per i 90 anni. Dal 1970 la sede è in via Fratelli Zola 89, dove si trova ora. Le corsie di gioco riapriranno, probabilmente, l'8 giugno.

